

## Nerone

progetto, realizzazione **Kinkaleri /Matteo Bambi, Luca Camilletti, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco, Cristina Rizzo** | con **Leandro Bartoletti, Carla Bottiglieri, Floor Robert, Davide Savorani** | produzione **Kinkaleri, La Batie Festival de Geneve 2005, Festival Internazionale di Santarcangelo06 - 2006** | in collaborazione con **Cango Cantieri Goldonetta Firenze, Uovo performing Arts Festival Milano** | con il sostegno di **MiBAC – Dipartimento dello Spettacolo, Regione Toscana**

*Nella vita di ogni uomo arriva sempre quel terribile meraviglioso momento che si insinua come un lampo nella coscienza di alcuni e come un sacro dolore nell'inconscio dei più: il momento in cui si scopre la finitezza della propria esistenza.*  
R.W. Fassbinder "I film liberano la testa"

Nerone. Abbaiano sulle due facce di un disco un cane alto e una cagna castana. Due parti: uno spettacolo. Forse un'ora e mezza di attesa al tuo posto nel silenzio duro, dentro e fuori, da una soglia all'altra. Nell'età di mezzo immersi nell'inadeguatezza politico-sentimentale dell'epoca, di questa come di tutte quelle passate. Voglio dirti: tutta la mia solitudine, tutto il mio coraggio, tutta la mia ansia, tutti i miei conti scoperti, tutta la mia felicità, tutta la mia bellezza, tutto il mio malumore, tutto il mio amore, tutto il mio peso, tutta la mia nudità, tutta la mia speranza, tutto il mio ascendente, tutto della mia miseria, tutto della mia morte, tutto dei miei rivestimenti, tutto dei miei strati, tutto sul basket, tutto sui neon, tutto sulla mia luce, tutto sulle toilette donne, tutto sulle toilette uomini, tutto sul volley, tutto sui miei cani, tutto sul mio silenzio, tutto sulla mia soglia. Un luogo di passaggio. Uno spartiacque delle nostre vite comprese in un involucro. Piani stropicciati che coprono volumi. Mettere da parte le cose. Bisogna essere oggettivi ora. Parlare della morte e del senso insensato delle solitudini. Del tempo biologico e del tempo delle immagini. Tutto passa: te ne rendi conto?

Uno spettacolo costruito in due atti separati e indipendenti. Il titolo: "Nerone" è solo l'invocazione al teatro, al gioco dei multipli impossibili tra bambini, e alla improvvisa evocazione di un nome Imperatore che suonava la cetra e faceva l'attore. Un luogo comune per entrambi gli atti: una stanza dalle pareti nere e dal pavimento nero fatto di strati diversi e, sospesi sulla sinistra, in alto, quattro plafoniere al neon. Per la prima volta Kinkaleri dispone di interpreti a concretizzare l'immagine: due uomini e due donne. Nessuna possibilità di pensare ad altro se non all'umanità intera coinvolta nella consapevolezza della morte, della finitezza. Due scritti, monologhi, di Rainer Werner Fassbinder sulla disperazione, il coraggio e l'utopia, sono la risposta, dolcissima e terribile, trovata al desiderio di dialogare con un momento dell'esistenza che affrontiamo: soli.

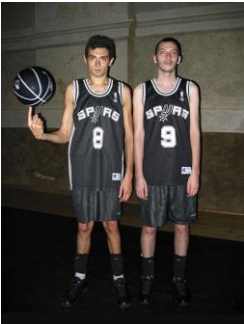
Video: <https://vimeo.com/131332007>

Lo spettacolo è stato preceduto da tre studi:



## Quinze jours pour dé-neutraliser la Suisse, cette fois-ci sans l'intervention de la police, svp [I studio]

progetto e realizzazione Kinkaleri / Matteo Bambi, Luca Camilletti, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco, Cristina Rizzo | con Stanislav Genadiev, Elodie Boulet, Adrian Filip, Delphine Eggel, Florian Feyer, Fanny Mayné, Melissa Ellberger, Natacha Jenny, Robert-Thomas Villedieu | produzione La Bâtie - Festival de Genève, Kinkaleri – 2005 | con il sostegno di Loterie Romande, Pro-Helvetia - Fondation Suisse pour la Culture, la Villa Bernasconi - ville de Lancy, MiBAC – Dipartimento dello Spettacolo, Regione Toscana  
1-3 settembre 2005 La Bâtie Festival, Genève



## Nero [II studio]

progetto e realizzazione Kinkaleri / Matteo Bambi, Luca Camilletti, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco, Cristina Rizzo | con Davide Savorani, Leandro Bartoletti | produzione Kinkaleri, La Bâtie - Festival de Genève, Cango-Cantieri Goldonetta, Firenze – 2006 | con il sostegno di MiBAC – Dipartimento dello Spettacolo, Regione Toscana  
7 dicembre 2005 Cango-Cantieri Goldonetta, Firenze



## Nero<sup>2</sup> [III studio]

progetto e realizzazione Kinkaleri / Matteo Bambi, Luca Camilletti, Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco, Cristina Rizzo | con Carla Bottiglieri, Floor Robert | produzione Kinkaleri, La Bâtie - Festival de Genève, Uovo - Milano, IED Moda Lab – 2006 | con il sostegno di MiBAC – Dipartimento dello Spettacolo, Regione Toscana  
18 maggio 2006, Uovo - Performing Art Festival, Milano

rassegna stampa

### **Kinkaleri: Romolo, Remo e Nerone**

di Cristina Ventrucci su *Lo Straniero* – Anno X Numero 77 Novembre 2006

[...] Sono figure attrezzate, accessoriate, pronte al combattimento, e poi subito nude, autodistruttive, vaganti in questa epoca ginnica (ed eco di quelle altrettanto spavalde che t'hanno preceduta). Sono cagne, sono divi, sono schiavi l'uno dell'altro, non sono un bel niente, o il rimbalzo di una palla. Ancora ci sorprende, sotto la luce morta dei neon, il contrasto tra il sudore del corpo e la viltà della gomma, o dei tessuti sintetici, costruzioni umane che sappiamo essere disperate e malsane resistenze al consumarsi, nel loro esser al tempo stesso emblemi del consumo globale.

Il lavoro è costruito in due parti, determinate entrambe da una presenza gemellare. Presenza che rende ambigua la figura, disorientante, ironica. [...] Anche questa partitura scenica di Kinkaleri ha il sapore del metallo, il suo freddo risuonare, quella ilare capacità deformante nel riflettere ancora una volta la nostra sgraziata immagine. Sgraziata perché senza stato divino, perché di un'umanità in stato di resa, perché imprigionata in una mappa sfinente e labirintica.

La sfida che questo gruppo pone ripetutamente al teatro è quella di scrollarsi di dosso la pesantezza del pensiero e mostrare come sia il corpo a primeggiare e ad aver più cose da dire, qui con Artaud e Fassbinder. E con questo gesto partecipa alta forzatura delle definizioni di genere, strappo mai come ora necessario nel teatro.

Va infine osservato che Kinkaleri rimane forse l'unico nucleo artistico che, definitosi fin dal principio come "raggruppamento", ha tenuto fede all'identità collettiva continuando tutt'oggi a omettere distinzioni di ruoli (tranne che nell'enunciare le presenze in scena) e probabilmente anche a scambiare internamente le funzioni, ed è proprio per questo che il loro teatro sembra esprimersi in prima persona amplificando il proprio grido di solitudine.

### **Nel cuore della performance**

di Maria Luisa Buzzi su *Danza & Danza* – N. 193 Anno XXI – Sett/Ott 2006

SANTARCANGELO - [...] Il gruppo fiorentino Kinkaleri, con la novità *Nerone* (un'oscurità al quadrato più che un imperatore!), fa ancora centro. Diviso in due parti, un duetto maschile come primo atto e un duetto femminile come secondo, *Nerone* ci parla della finitezza umana, della morte e delle nostre fragilità mettendo in scena l'essenza e il paradossale, il delirio e la banalità, come il collettivo di artisti ci ha abituati da qualche anno. Ma qui, per la prima volta, nessuno di loro è in scena, 'sostituiti' da quattro interpreti singolari: Leandro Bartoletti e Davide Savorani, allampanati giocatori di basket in divisa nera, pronti a morire travolti da una serie di domande assurde a cui il pubblico non può esimersi dal rispondere e Carla Bottiglieri con Floor Robert, danzatrici intense e letteralmente 'messe a nudo', trasformate in cani, pecore e cavalli, dal crudele gioco delle emozioni e del potere. Un buio esistenziale beffardo e impietoso. Bravi. [...]

### **IMMAGINI E SUONI DI UN BUCO NERO**

di Piersandra Di Matteo su *Exibart* - N. 84 Gennaio 2007

Quando l'occhio non si spinge più sulla superficie colorata delle cose. Fissarsi sul nero. In *Nerone*, il nuovo lavoro dei Kinkaleri, la scena inghiotte se stessa fino al suo centro. Nero...

[...] Formalizzato in due atti, *Nerone*, frutto degli studi *Nero* e *Nero2*, senza cadere in alcuna forma di facile autobiografismo, porta i Kinkaleri allo scoperto. Marco Mazzoni, Cristina Rizzo e Luca Camilletti si sottraggono alla scena e la scoprono abitata da due coppie di interpreti. Due ragazzi con la canotta della squadra di basket più in voga a due donne con i loro corpi nudi (esposti per la prima volta sulla scena del gruppo pratese). [...] In alto, quattro plafoniere al neon. Quelle in scena sono presenze umane-animali che abbaiano, che gattinano come bestie, latrano, pronunciano parole quotidiane, si mostrano in atti di

fustigazione auto-flagellante, ostentando uno spreco di gesti tradotti in un pathos drammatico estraneo ai Kinkaleri.

Sparisce il bagliore volutamente asettico di <OTTO> (2002), come le luci calde e affatto discrete di *Cenci* (2004). La dominanza del nero è schiacciante. Livella tutto, insonorizza ogni pensiero, acquista una consistenza tattile, svapora letteralmente i corpi nudi ridotti a fugace riverbera fluorescente (così inizia il secondo atto). Miraggi dell'umano in uno spazio in cui non c'è nulla da desiderare, [...] *Nerone* arriva a proporsi come un teatro del disastro. Un dopo-la-morte della morte. Assistiamo a una "solitudine essenziale" come possibilità, da parte della scena, di porsi alle periferie del mondo e quasi alla fine del tempo per attingere una possibile visione della vita che si attua quale morte, ma solo a partire dalla realtà specifica del suo linguaggio. La cosa paradossale è, infatti, che questo buco nero, che sembra contenere tutti i segni formali e concettuali topici, finisce per annunciare una poetica di liquidazione e superamento dell'oggetto, così cara al gruppo. Basta guardare quei palloni neri disseminati sul linoleum opaco e nero, che scompaiono assorbiti dal pavimento, figurazione degli oggetti caduti, gettati, disseminati apparentemente a caso di tutti i vecchi lavori. Ma *Nerone* non è il negativo di <OTTO>, né il contraltare di *Pool*. È il luogo di un fallimento. [...]